CORRIERE DELLA SERA
SETTE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Parigi La vita quotidiana di Sartre, Beauvoir e Camus tra case non riscaldate e locali fumosi

La coppia aperta
Simone de Beauvoir con Jean Paul Sartre, nel 1970: i due sono rimasti legati per tutta la vita, anche se la loro relazione non ne ha mai precluse delle altre.

GAMMA-RAPHO/GETTY IMAGES

Tra alcol, chiacchiere e passione sbocciò l'esistenzialismo

Tutti gli eccessi di artisti o intellettuali che al Café de Flore partorirono una nuova filosofia di vita

di **Giuseppe Scaraffia**

L'inizio era stato scoraggiante. Nella prima settimana, *L'essere e il nulla* di Jean-Paul Sartre, un grosso volume di filosofia, aveva venduto solo tre copie. Poi, misteriosamente, le vendite erano decollate. Incuriosito l'editore, Gallimard, aveva fatto un'indagine da cui era risultato un dato singolare: gli acquirenti erano più donne che uomini e spesso compravano due copie del libro. Poi il mistero era stato risolto: il peso di *L'essere e il nulla*, 1 chilo esatto, consentiva di sostituire i pesi delle bilance, fusi per motivi bellici. Ma il peso dell'esistenzialismo era davvero imprevedibile. Certo ben pochi di coloro che passavano le notti nelle caves, le soffocanti cantine di Saint-Germain, avevano sfogliato quel chilo di lucidi ragionamenti. Tuttavia quel tomo filosofico era una sorta di cauzione per chi voleva godersi liberamente il dopoguerra senza farsi intralciare dai pregiudizi correnti.

Il locale più celebre, il Tabou, era una cantina lunga e stretta, quindici metri per otto annebbiati dal fumo, dove si riversavano fino all'alba giovani, artisti e intellettuali ribattezzati dalla stampa esistenzialisti. «Dovevamo dimenticare e dimenticare

CORRIERE DELLA SERA
SETTE

HULTON ARCHIVE/GETTY IMAGES

ARTHUR KOESTLER

Lo scrittore britannico (1905-1983), di origini ugheresi, ottenne fama internazionale grazie a *Buio a mezzogiorno*, pubblicato nel 1941 a Londra e New York, e poi tradotto in trenta lingue.

ROGER VIOLLET/GETTY IMAGES

GABRIEL MARCEL

Nato a Parigi nel 1889 e morto nel 1973. Professore universitario, svolse un'intensa attività di saggista, drammaturgo, musicista e musicologo. Nel 1948 ha ricevuto il Gran Premio di letteratura dell'Académie Française.

che dimenticavamo», ricorda Simone de Beauvoir evocando quelle notti passate a bere e a ballare il be-bop. Precedendo di mezzo secolo gli hipster, i giovani esistenzialisti portavano vivaci camicie scozzese, pantaloni sformati dell'esercito americano, maglioni neri col collo alto, scarpe da tennis, la barba lunga.

Gli esordi. Ma facciamo un passo indietro. Durante la guerra il Café de Flore, a Saint-Germain, attraeva chi, come Simone de Beauvoir e Camus, abitava in stanze non riscaldate e preferiva alla solitudine il calore di quel grande locale. Lì i camerieri sapevano che spesso una tazzina di caffè sarebbe stata l'unica consumazione, presto sostituita da un calamaio, di quei silenziosi clienti. Quando Sartre e Simone de Beauvoir erano ancora due sconosciuti, passavano al Flore tutto il giorno. Lì, oltre a lavorare, si impegnavano con gli amici in lunghe discussioni da cui sarebbe nato l'esistenzialismo. Dopo avere cenato in uno dei modesti bistrot della zona, tornavano al Flore, pronti ad accogliere chiunque purchè sapesse inserirsi nel dibattito. «Sono nata in una sera del marzo 1941 a un tavolino del Flore», confessa l'attrice Simone Signoret. Il suo corteggiatore Yves Montand era molto apprezzato perché, grazie alle sue origini, era quanto di più vicino a un proletario avessero mai visto in quell'elegante caffè.

La seduzione. La vita di Sartre e Beauvoir era indubbiamente attiva e modesta, ma molto lontana da quella ritirata e raccolta dei filosofi che li avevano preceduti. Mentre Heidegger passeggiava per la foresta nera Sartre, Beauvoir, Camus e Merleau-Ponty passeggiavano per Saint-Germain-de-Près. Per non parlare della vita amorosa dei protagonisti di quella rivoluzione pacifica. Malgrado le differenze di sesso, aspetto ed estrazione sociale erano tutti dei seduttori.
Un giorno Camus, bello e pieno di stile, aveva assistito perplesso allo sfoggio di Sartre che, a un tavolino del Flore, si era lanciato per ore su Spinoza per affascinare un'avvenente ascoltatrice. Quando la ragazza se ne era andata, Camus aveva chiesto all'amico come mai avesse fatto quei fuochi artificiali d'eloquenza per affascinare quella che gli sembrava una facile preda. Al che l'altro gli aveva mestamente spiegato che col suo aspetto non aveva altro modo per sedurre. In effetti solo così quel quarantenne strabico e bruttino, vestito senza eleganza, poteva riuscire. Quello che Sartre taceva era però il gioco perverso, degno delle *Relazioni pericolose* di Laclos che lo legava a quella che intendeva essere e sarebbe rimasta la donna della sua vita, Simone de Beauvoir. Per capirlo bisogna fare un altro passo indietro, andando a un pomeriggio del 1929, quando un grosso gatto, rimasto incastrato in una panchina di pietra dei giardini delle Tuileries stava miagolando invano per attirare l'attenzione dei due ventenni seduti accanto a lui. Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir si stavano riposando, un breve intervallo dal loro lavoro sui banchi della Bibliothèque Nationale di rue de Richelieu. Lui era, come dicevamo, brutto e strabico. Lei, sotto il turbante azzurro, era molto graziosa e piena di vita. Come al solito avevano molto da dirsi, ma la conversazione venne turbata da una donna che si presentò con un sacchetto d'avanzi per il gatto. Mentre lo nutriva accarezzandolo, Sartre propose: «Facciamo un contratto di due anni». Nacque allora la formulazione sartriana della coppia aperta, in cui ognuno dei due si impegnava a non nascondere nulla all'altro e le relazioni "contingenti" venivano nettamente distinte da quella "necessaria" che li legava. Malgrado venisse in linea di massima rispettato, quel patto di limpidezza non era in grado di arginare i giochi tra i due filosofi. Anche se diceva: «Ero fatta per un altro pianeta, ho sbagliato destinazione», Beauvoir era decisa, spregiudicata e piena di fascino. Spesso le amanti di lui erano prima passate tra le braccia di lei, che gli aveva spietatamente descritto le loro prestazioni erotiche e la loro fisicità. Quando non succedeva, Be-

Da un intenso traffico amoroso non erano sorti soltanto effimeri idilli, ma una nuova concezione del mondo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA
SETTE

ROGER VIOLLET/GETTY IMAGES

MAURICE MERLEAU-PONTY

Nato nel 1908 e morto nel 1961, è stato un filosofo francese, esponente di primo piano della fenomenologia francese del '900.

auvoir si divertiva a sedurre i compagni delle vittime di Sartre e viceversa. Intanto Camus e Merleau-Ponty seducevano instancabilmente le ragazze del gruppo. Ma Camus aveva respinto le avances di Beauvoir, obiettandole che le donne lui se le sceglieva da solo.
Da questo intenso traffico amoroso non erano nati soltanto effimeri idilli, ma una nuova concezione del mondo e della politica. Per questo è importante il saggio appassionato e intenso di Sarah Bakewell, *Al caffè degli esistenzialisti. Libertà, essere e cocktail*, Fazi, che ricostruisce limpidamente la nascita di una filosofia estroversa, in grado di confrontarsi non tanto con gli enigmi dell'universo quanto con i problemi che l'esistenza propone ogni giorno. È stata questa la chiave del successo dell'esistenzialismo, al di là del mito nato dalla sua sovrapposizione con lo stile di vita scaturito dagli euforici festeggiamenti del Secondo dopoguerra. Inoltre Bakewell, come ha scritto John Banville, «è riuscita a trovare una giusta combinazione di entusiasmo, ammirazione e irriverenza, senza mai timore di ironizzare sul tema trattato».

La fama. Da un momento all'altro Sartre e Simone de Beauvoir divennero famosi. Il loro ingresso era salutato da un mormorio di ammirazione. Meno reverenti, i giornali indugiavano sullo strabismo e sulla bruttezza del padre dell'esistenzialismo, che arrivava in un montgomery giallastro pieno di macchie e di libri e giornali che sbucavano dalle tasche. Poi, "rincuorato" da un paio di cognac, accendeva la pipa e si metteva all'opera. In quell'euforia, i liquori stavano subentrando ai caffè e agli aperitivi. Una volta era arrivato l'imponente Hemingway ubriaco e aveva stretto il piccolo Sartre tra le braccia, dicendo: «Io sono soltanto un capitano. Lei è un generale!».
Un breve saggio di Sartre, *L'esistenzialismo è un umanismo*, era un'efficace sintesi dei capisaldi dell'etica sartriana. «L'Uomo è condannato ad essere libero: condannato perché non si è creato da se stesso, e pur tuttavia libero, perché, una volta gettato nel mondo, è responsabile di tutto ciò che fa». Prima di essere pubblicato, era stato il tema di una conferenza tenuta da Sartre nel 1945. Forse solo allora, nota Blakewell, il filosofo aveva sentito l'entità della sua fama. La sala del club Maintenant si era presto dimostrata troppo piccola per la folla e tra chi era riuscito a entrarci ci furono dei casi di svenimento per il caldo. Malgrado la modesta statura che lo rendeva appena visibile a buona parte del pubblico, il successo era stato assoluto. Sotto le foto dell'evento la rivista *Time* riportava: «Il filosofo Sartre. Donne in estasi».

Questione di curiosità. L'assoluta spregiudicatezza di Sartre e Beauvoir non si limitava alla sessualità. Infatti entrambi non avevano esitato, per raggiungere il pubblico meno preparato, a usare generi letterari inediti nel mondo della filosofia: romanzi, pamphlet, memorie, opere teatrali e sceneggiature cinematografiche. Quei dinamici filosofi scoprivano anche nuove vedettes. Una sera, al Bal Negre della rue Blomet, quella che sarebbe diventata Juliette Gréco, ma allora era solo una ragazza pallida tutta vestita di nero, stava ballando con Merleau-Ponty. «Lui mi faceva la corte, ma così, con molto tatto. Per me era un vecchio signore, aveva almeno quarant'anni. Dall'alto della balaustra, mi videro Sartre e Beauvoir, che erano lì con degli amici. Sartre era un po' innervosito di non conoscere quella ragazzina che stava tra le braccia del suo amico, lui che era curiosissimo e conosceva tutti. Mi mandò a chiamare. Io già sapevo, evidentemente, chi era, chiedevo spesso di lui a Ponty, era lui che mi spiegava che cos'era l'esistenzialismo, leggevo dei libri e lui poi mi aiutava a capire. Cominciò così». Ma non era stato facile convincere la timida Juliette. Una sera, dopo avere cenato al ristorante, Sartre tagliò corto. Si girò verso di lei e le ingiunse: «Gréco, lei deve cantare!».
Le modeste abitazioni di Sartre e Beauvoir, erano un manifesto di condotta. Entrambi possedevano pochi, indispensabili oggetti e non miravano ad accumularne altri.

GETTY IMAGES

ALBERT CAMUS

Lo scrittore francese nel suo studio di Parigi, nel 1957. Nato in Algeria nel 1913, morì nel 1960: fu commesso, impiegato e attore, prima di seguire la sua vocazione di scrittore e giornalista.

Quindi Sartre poteva a ragione proclamare: «La mia vita e la mia filosofia sono una cosa sola». In quest'ottica l'impegno sembrava l'unica soluzione interessante in un mondo che poteva ricevere un senso solo da chi glielo conferiva. Il confronto tra l'etica della libertà e il pesante clima politico della guerra fredda avrebbe prodotto una serie di insanabili fratture tra i protagonisti di quella nouvelle vague filosofica. «In Francia, Gabriel Marcel attaccò Jean-Paul Sartre, Sartre litigò con Camus, Camus con Merleau-Ponty, Merleau-Ponty con Sartre, e l'intellettuale ungherese Arthur Koestler litigò con tutti e diede un pugno a Camus per strada», ricorda Backewell. Spesso i loro conflitti esplodevano durante le "fiestas", quelle serate improvvisate in casa di amici, in cui si sfogava la voglia di vivere troppo a lungo compressa dall'occupazione nazista. «Bevevamo molto all'epoca, ricorda Beauvoir, per prima cosa perché c'era dell'alcol, e poi avevamo bisogno di sfogarci, era festa, una strana festa. Vicino, tremendo, il passato ci assillava. Davanti l'avvenire, la speranza e il dubbio ci dividevano. La serenità non poteva esserci concessa dalla sorte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato